

Un tavolo per la filiera grano-pane per contrastare le speculazioni in atto

“Per fermare le speculazioni a livello internazionale e garantire la disponibilità del grano occorre **lavorare per accordi di filiera tra imprese**, non solo agricole e industriali, ma anche fra artigiani e piccole imprese, **con precisi obiettivi qualitativi e quantitativi e prezzi equi** che non scendano mai sotto i costi di produzione, come prevede la nuova legge di contrasto alle pratiche sleali”. **Gabriele Rotini, responsabile [CNA Agroalimentare](#)**, ha concluso con queste parole il suo intervento all’incontro con il Ministero delle politiche agricole e alimentari dal titolo: **“Produzione del grano ed aumento del costo delle materie prime nella filiera «grano-pane»”**.

Obiettivo del convegno è stato quello di **individuare le strategie di sostegno a una filiera particolarmente estesa, composta da 65 mila aziende**, per oltre 200 mila addetti, e che comprende al suo interno i settori delle carni bianche e delle uova, quello dolciario (pasticcerie, gelateria, cioccolaterie) e della panificazione, al settore della pasta, fino ad arrivare alle pizzerie.

Nell’ultimo anno questo **settore è stato colpito** oltre che dall’aumento dei prezzi dell’energia elettrica, del gas, del carburante, anche e soprattutto dall’**aumento del prezzo delle farine** (fino +38% per quelle di grano tenero e a +100% per quelle di grano duro) **e alla difficile reperibilità di uova nazionali** per via dell’influenza aviaria (circa 13 milioni di avicoli abbattuti negli ultimi mesi del 2021).

“La **ricaduta sulle famiglie sarà inevitabile** – ha sottolineato il responsabile di CNA Agroalimentare nel suo intervento – in

quanto i prodotti tipici del Made in Italy, quali pane e pasta, sono in aumento e si stima che in media ogni famiglia spenderà **300 euro in più all'anno**. Il rischio è di dipendere dall'estero anche per i generi alimentari di prima necessità, con la Cina che avrà nel primo semestre dell'anno accaparrato il 70% della produzione globale di mais, il 60% di riso ed il 50% di grano. L'Italia potrebbe e dovrebbe giocare un ruolo fondamentale aumentando la produzione nazionale, rilanciando i grani italiani.

A testimonianza di ciò, è il fatto che oggi i consumatori scelgono la pasta 100 per cento italiana, e che solo quest'anno sono state prodotte 3,9 milioni di tonnellate di grano duro, ma ancora non basta perché per affrontare la richiesta servono altri 1,6 milioni di tonnellate, che compriamo a caro prezzo”.

Rotini elenca anche quelle che sono le azioni che [CNA Agroalimentare](#) vuole portare avanti a livello istituzionale per sostenere tutti gli attori della filiera: “come Confederazione chiediamo che le autorità di controllo, a partire dall'Ispettorato Icqrf del ministero delle Politiche Agricole, **intervengano** ponendo fine quanto meno ai fenomeni di sottocosto quanto mai inaccettabili anche fermando le **pratiche sleali**, visto che il recente decreto legislativo del Governo entrato in vigore il 15 dicembre scorso, lo prevede.

Poi proponiamo **l'apertura presso il Mipaaf di un “Tavolo Grano-Pane”** per individuare le azioni utili tendenti ad un percorso di consolidamento e rilancio delle imprese di filiera, contrastando con forza le speculazioni che potrebbero compromettere irrimediabilmente l'esistenza stessa delle aziende e con l'obiettivo è quello di garantire attenzione per la valorizzazione dei prodotti dal campo alla tavola, unendo i produttori agricoli, le aziende molitorie, i pastifici e le imprese della panificazione.”

Tutte le informazioni sull'incontro e sul progetto le trovi

qui: cna.it/un-tavolo-grano-pane-per-contrastare-la-speculazione/